

## Il racconto storico

Il racconto storico è un testo narrativo che si basa su un fondo di verità storica. E' un misto di storia ed invenzione: narra avvenimenti inventati in un'epoca storica ben precisa, oppure vicende immaginarie che si svolgono intorno ad un personaggio storico. L'autore ha un interesse particolare per l'epoca storica in cui ambienta il racconto e può anche esprimere le sue riflessioni sulle condizioni sociali e politiche che la caratterizzano.

### Don Rodrigo scopre di avere la peste



Una notte, verso la fine d'agosto, nel colmo della peste, don Rodrigo tornava a casa, a Milano, accompagnato dal Griso, uno dei tre o quattro che, di tutta la famiglia, erano rimasti vivi. Camminando sentiva una fiacchezza di gambe che avrebbe voluto attribuire solo al vino e alla stagione. Non aprì bocca per tutta la strada e, appena arrivati a casa, ordinò al Griso di fargli luce per andare in camera. Quando ci furono, il Griso osservò il viso stravolto del padrone, e gli stava alla lontana. — Sto bene — disse don Rodrigo, che lesse nel comportamento del Griso il pensiero che gli passava per la mente. — Ho un gran sonno. Porta via quel lume, che mi acceca. Il Griso prese il lume e, augurata la buona notte al padrone, se ne andò in fretta. Dopo un lungo rivoltarsi, finalmente don Rodrigo s'addormentò, e cominciò a fare i più brutti sogni del mondo. Quando si

svegliò, si sentiva una palpitazione violenta al cuore, negli orecchi un fischio continuo, una pesantezza in tutte le membra, peggio di quando era andato a letto. Esistò qualche momento prima di guardare la parte dove aveva il dolore; finalmente la scoprì e vide un bubbone paonazzo. Il terrore della morte l'invase e, più forte, il terrore di diventar preda dei monatti, d'esser buttato al lazzaretto. Afferrò il campanello e lo scosse con violenza. Comparve subito il Griso. Si fermò a una certa distanza dal letto, guardò attentamente il padrone e s'accertò di quello che la sera prima aveva pensato. — Griso! — disse don Rodrigo, rizzandosi stentatamente a sedere. — Tu sei sempre stato il mio fido. — Sì signore. — Non voglio fidarmi d'altri che di te. Fammi un piacere, Griso. — Comandi. — Sai dove sta di casa il Chiodo chirurgo? — Lo so benissimo. — Va' a chiamarlo digli che gli darò quattro, sei scudi per visita, di più se di più ne chiede, ma che venga qui subito; e fa' in modo, che nessuno se ne accorga. — Vado e torno subito — disse il Griso. E uscì. Dopo qualche tempo, don Rodrigo sentì uno squillo lontano, ma che gli pareva venisse dalle stanze, non dalla strada. Stette attento; lo sentì più forte, e insieme uno stropiccio di piedi: un orrendo sospetto gli passò per la mente. Si rizzò a sedere, guardò all'uscio, lo vide aprirsi, vide venire avanti due individui logori e sudici vestiti di rosso, due monatti; vide mezza faccia del Griso che, nascosto dietro un battente socchiuso, rimase lì a spiare. — Ah, traditore infame! . . . Via, canaglia! Aiuto! Son assassinato! — gridò don Rodrigo. I monatti lo presero, uno per i piedi e l'altro per le spalle, e andarono a posarlo su una barella che avevano lasciato nella stanza accanto; quindi, alzato il miserabile peso, lo portarono via.

Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, Paoline